ECONOMIA Dopo il calo registrato dello 0,5% l'arrivo dell'imposta peserà ulteriormente sul settore

Giù il Pil in agricoltura e ora preoccupa l'Imu

Il calo dello 0,5 per cento registrato dal valore aggiunto agricolo rischia di consolidarsi nel 2012 per effetto dei danni provocati dal maltempo e della riduzione dei prezzi alla produzione che si è verificata all'inizio dell'anno. E' quanto afferma la Coldiretti che nel commentare l'andamento del Pil a valori concatenati nel 2011 diffuso dall'Istat sottolinea che nel corso del 2011 sono state chiuse 50mila imprese agricole. Nel settore agricolo, operano 845mila imprese iscritte al registro delle Camere di Commercio la cui competitività rischia tuttavia di essere fortemente compromessa dalle difficoltà determinate dagli effetti dell'Imu, la nuova imposta, nel 2012. L'anno è infatti iniziato con il maltempo che ha causato al settore danni superiori ai 300 milioni di euro tra perdita di raccolti, crolli di edifici e stalle e maggiori costi di riscaldamento mentre sul piano commerciale i prezzi alla produzione nel mese di gennaio si sono ridotti del 3 per cento, con un ribasso del 9 per cento per le coltivazioni e un aumento del 4 per cento delle produzioni da allevamento. Nell'intero comparto gli ortaggi con il calo del 25 per cento sono quelli che hanno fatto segnare la peggiore performance, ma una flessione del 19 per cento si registra per l'olio di oliva, del 12 per cento per i cereali e dell'8 per cento per la frutta.

CREDITO L'accordo favorirà l'accesso ai fondi per le imprese agricole

Intesa tra Creditagri e Monte dei Paschi

CreditAgri Italia, l'ente di garanzia promosso da Coldiretti, che opera a livello nazionale a favore delle imprese del comparto agricolo ed agroalimentare, e Monte dei Paschi di Siena hanno sottoscritto un accordo per favorire l'accesso al credito delle imprese agricole. L'intesa pone una particolare attenzione agli interventi finanziari atti a favorire lo sviluppo produttivo, il rafforzamento del patrimonio, la dotazione di capitale circolante, il riequilibrio finanziario con specifici strumenti dedicati. L'intesa con Banca Mps consentirà di unificare a livello nazionale una serie di accordi già esistenti a livello regionale e provinciale ottenendo una razionalizzazione delle condizioni ed una maggiore efficienza operativa.

EUROPA *Il fattore inizia a pesare sulle scelte di acquisto dei consumatori*

Dal benessere animale chance di mercato

Negli ultimi anni si sta riscontrando una tendenza dei consumatori ad includere il benessere degli animali tra i fattori che orientano i loro acquisti, e per questo motivo è necessario dare le informazioni giuste, concentrandosi sulla trasparenza e la chiarezza, al fine di rafforzare la loro consapevolezza e di consentirgli di compiere scelte informate. Questo è quanto dichiarato dal Commissario europeo per la salute ed i consumatori, John Dalli, intervenuto a Bruxelles, alla Conferenza "Responsabilizzare i consumatori e creare opportunità di mercato per il benessere degli animali" dedicata alla nuova strategia quadriennale dell'Unione europea in tema di benessere degli animali, lanciata il 19 gennaio scorso. In rappresentanza del mondo agricolo europeo, è intervenuto il Segretario Generale del Copa-Cogeca, Pekka Pesonen, che ha sottolineato che esistono delle opportunità per un benessere animale più orientato al mercato; tuttavia, è essenziale che gli agricoltori siano in grado di recuperare i loro costi aggiuntivi dal mercato. Questo comporta che i consumatori siano consapevoli delle proprie responsabilità e siano disposti a pagare di più per prodotti che rispettano misure supplementari in termini di benessere degli animali.

NOTIZIE IN BREVE

ECONOMIA

Scendono i consumi alimentari

Le tavole degli italiani si sono impoverite in quantità nel 2011 con meno carne bovina (-0,1 per cento), pasta (-0,2 per cento) carne di maiale e salumi (-0,8 per cento), ortofrutta (-1 per cento) e addirittura meno latte fresco (-2,2 per cento). E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare i dati Istat sui conti pubblici. E intanto l'effetto dell'aumento dell'Iva si è già sentito sui consumi di vino, in calo dell'1 per cento.

L'INIZIATIVA

L'Onu vuol tassare il cibo spazzatura

Tassare la junk food, con troppi zuccheri e grassi, e favorire la produzione agricola locale: lo chiede il relatore speciale delle Nazioni Unite sul diritto all'alimentazione Olivier De Schutter in un rapporto sulla lotta alla malnutrizione, dalla denutrizione all'obesità.

AMBIENTE

Stop agli impegni ambientali fasulli

L'accresciuta sensibilità ambientale dei consumatori ha indotto, ormai da tempo, molte imprese della grande distribuzione a conferire sempre maggiore risalto nelle campagne pubblicitarie a presunti impegni a tutela dell'ambiente, appropriandosi di tematiche come la sostenibilità dei consumi o il km zero, divenute ormai patrimonio del grande pubblico grazie alle esperienze di filiera corta promosse dalla Coldiretti.

QUALITÀ

Le mani della criminalità sul cibo

Si è tenuta a Bruxelles la conferenza "Combating food-related crime", organizzata dalla Commissione Europea sul tema della agromafie e dei crimini collegati al settore food. Da parte italiana è stato evidenziato come quello delle frodi alimentari sia uno degli ambiti in maggiore espansione per le organizzazioni criminali; il rapporto Eurispes-Coldiretti stima in Italia un volume di affari di ben 12,5 miliardi di euro il business totale per le agromafie.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Emergenza sociale

Per il gioco d'azzardo sono stati bruciati lo scorso anno circa ottanta miliardi, quasi il doppio della manovra "salva Italia" del Governo.

COLDIRETTI N. 9 6-12 MARZO 2012

IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

A Rosarno la mobilitazione di migliaia di agricoltori coi trattori, cittadini, politici e associazioni

Arance, dopo la protesta la Coca Cola si impegna

Coldiretti: "Il prodotto va pagato 15 centesimi al chilo, oggi ne vengono dati appena 8"

La Coca Cola incrementerà gli acquisti di arance calabresi rispetto allo scorso anno con un approccio contrattuale pluriennale. E' il primo effetto della mobilitazione promossa dalla Coldiretti che ha visto migliaia di agricoltori coi trattori, lavoratori, cittadini e rappresentanti delle istituzioni locali, regionali e nazionali manifestare a Rosarno per dire "No all'aranciata che spreme agricoltori, lavoratori e inganna i consumatori". Per una aranciata venduta sugli scaffali a 1,3 euro al litro agli agricoltori vengono, infatti, riconosciuti solo 3 centesimi per le arance contenute, del tutto insufficienti a coprire i costi di produzione e di raccolta. Una situazione che oltre ai produttori colpisce anche i lavoratori extracomunitari, con fenomeni di illegalità, e chiusura delle industrie di trasformazione con perdite economiche, occupazionali ed un impatto devastante dal punto di vista ambientale sul territorio. "Strozzature e distorsioni portano a sottopagare il nostro prodotto su valori insostenibili al di sotto dei costi di produzione - ha denunciato il presidente della Coldiretti, Sergio Marini -. Ciò rende necessario accelerare sul nostro progetto per una filiera agricola tutta italiana per valorizzare il prodotto e il lavoro delle nostre campagne". Dopo la protesta degli agricoltori, la multinazionale che detiene il marchio Fanta, ha dichiarato l'intenzione di "aprire" alle richieste di maggiore trasparenza e valorizzazione del prodotto locale nel corso di un incontro convocato per l'occasione dal Ministro delle Politiche agricole, Mario Catania. "Registriamo positivamente la disponibilità di Coca Cola che ha dichiarato l'impegno a continuare a lavorare con gli agrumicoltori della Piana di Rosarno-Gioia Tauro – ha commentato il presidente della Coldiretti della Calabria Pietro Molinaro -. E', però, indispensabile formulare degli accordi che non prescindano dal riconoscimento dei costi di produzione e dalla remunerazione del prodotto garantendo un prezzo all'agrumicoltore almeno di 15 centesimi al chilo passando anche attraverso un accorciamento della filiera". Basterebbe pagare le arance ai produttori qualche centesimo di più rispetto agli 8 centesimi al chilo attuali, aumentare di alcuni punti percentuali oltre il 12 per cento il succo di agrumi nelle bibite e indicare l'origine delle arance sulle etichette delle bottiglie per spezzare, con trasparenza e legalità, la catena di sfruttamento che sottopaga il lavoro ed il suo prodotto. In base di una legge nazionale ormai datata (Legge n. 286 del 1961) le bevande al gusto di agrumi possono essere colorate a condizione che esse contengano appena il 12 per cento di succo di agrumi. Ogni punto percentuale di succo di arancia in più oltre al 12 per cento corrisponde all'utilizzo di 25 milioni di chili in più di arance, pari a circa 560 ettari di agrumeto, mentre pagando le arance a 15 centesimi/chilo (il costo per la sola raccolta è di 6 centesimi/chilo), in un litro di aranciata ci sarebbero 6 centesimi di arance con la possibilità di remunerare adeguatamente il prodotto e il lavoro per ottenerlo.

PARLAMENTO La Camera dei Deputati vota per il pagamento delle sanzioni

Quote latte, stop alla proroga delle multe

Le multe per le quote latte vanno pagate in base alle normative vigenti. Ad affermarlo è una risoluzione votata a larga maggioranza dalla Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati, con la quale si boccia di fatto la proroga al versamento delle sanzioni. "Non c'è alcuna motivazione per una ulteriore proroga del pagamento delle multe - ha commentato soddisfatta la Coldiretti in merito al provvedimento assunto dalla Camera- che di fatto danneggerebbe gli allevatori che hanno creduto nello Stato e si sono messi in regola affrontando duri sacrifici economici". Gli imprenditori italiani che hanno rispettato le regole negli anni hanno acquistato o affittato quote per un valore complessivo di 2,42 miliardi di euro.

ECONOMIA

Marini: "Coi consumatori un'alleanza strategica"

di **Sergio Marini**

Perché Coldiretti è interessata al tema dell'educazione alimentare? Dopo tutto Coldiretti è una organizzazione di rappresentanza dei produttori agricoli e quindi il suo obiettivo dovrebbe limitarsi ad offrire la miglior tutela e i migliori servizi possibili ai suoi associati. Ebbene nel corso della nostra storia abbiamo fatto una scoperta banalissima e cioè che l'atto della produzione, quindi il produttore, ha sempre come corrispettivo un atto di consumo e quindi un consumatore. A giudicare dalle gigantesche somme che l'industria – agroalimentare investe in comunicazione pubblicitaria, non siamo tuttavia gli unici ad avere a cuore il nostro 'consumatore finale'. Ma il cittadino, la persona, il suo benessere, il 'prossimo' insomma, passano in secondo piano per questo sistema di industria alimentare capace di generare un numero crescente di persone obese fino a raggiungere il 25% della popolazione adulta negli Usa e il 9% nel nostro paese, dove nei bambini supera poi il 13%. Non c'è dubbio che si tratta di un 'sistema' che vede il suo cliente finale solo in termini di puro 'consumo' e che a sua volta produce un costo enorme per la collettività sotto il profilo socio-sanitario. Ecco la ragione per cui come produttori agricoli abbiamo deciso di occuparci dell'educazione alimentare di fasce crescenti di adulti e di ragazzi e bambini.

SEGUE A PAGINA 3

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ECONOMIA Il crollo verticale delle precipitazioni a febbraio ha ridotto le scorte idriche dei terreni

Pioggia dimezzata, al Nord è allarme siccità

E' allarme siccità al Nord, con le precipitazioni invernali letteralmente dimezzate rispetto alla media del periodo, tanto da aver causato l'abbassamento del livello di fiumi e laghi e la riduzione delle scorte idriche nei terreni. Secondo un'analisi di Coldiretti su dati Isac Cnr, a febbraio si è verificato un calo addirittura del 62 per cento nelle precipitazioni al nord rispetto alla media di riferimento, e ciò nonostante le abbondanti nevicate. Un fenomeno che l'anomala ondata di caldo primaverile sta ora ulteriormente accentuando. La carenza idrica è resa evidente dalla magra straordinaria della gran parte dei corsi d'acqua al nord dove i grandi laghi di Como, Maggiore e Garda sono tra i 20 ed i 50 centimetri al di sotto del livello medio del periodo. Esiste peraltro anche un problema

ambientale come nel lago di Centro Cadore dove in questi giorni si sta verificando una moria eccezionale di pesci secondo quanto denunciato dai pescatori al sindaco di Calalzo. La situazione è particolarmente preoccupante dove è caduta poca neve come in Veneto, ma anche in Toscana dove non è bastata per scongiurare il rischio siccità. In Veneto i primi due mesi dell'anno registrano mediamente solo 20 millimetri di pioggia, in netto calo rispetto alla media 1946-2010 di 46 millimetri mentre in Friuli Venezia Giulia, tradizionale catino d'Italia, sono passati praticamente sei mesi senza pioggia con un conseguente forte abbassamento delle falde acquifere. In difficoltà c'è il grano ma con la ripresa vegetativa favorita dal caldo potrebbe soffrire anche le piante da frutta. Si spera dunque nell'annunciato arrivo delle attese nevicate sull'arco alpino e della pioggia. Nelle campagne i terreni induriti dalla siccità rendono difficili e molto costose le tradizionali lavorazioni per la preparazione delle semine ma a preoccupare è anche la disponibilità idrica per l'irrigazione delle piante durante la fase di crescita primaverile ed estiva.

EUROPA

Ogm, i pericoli arrivano dal mais e dal riso

Dal Pakistan sono state importate in Europa alcune partite illegali di riso Basmati, forse con il coinvolgimento dell'India. A dare l'allarme le autorità di controllo francesi che hanno rilevato tracce di una qualità di riso Ogm (Pubi-Cry event) mischiato col riso Basmati pakistano; la scoperta è stata fatta da una azienda che stava svolgendo i propri controlli interni. L'allerta, partita nel gennaio 2010, è stata confermata lo scorso agosto tramite il Sistema rapido europeo di allerta (Rasff) che ha poi lanciato diversi segnali scorso anche nel gennaio 2012, attribuendoli in tutti i casi al Pakistan salvo un'unica eccezione, in cui lo Stato di provenienza del riso era l'India. Ed è proprio di questi giorni una notizia destinata ad aumentare l'avversione del Vecchio Continente agli Ogm. Il professor Gilles-Eric Séralini dell'Università di Caen (Francia) si è detto convinto che il Mon810 colpisca le cellule umane. Il problema starebbe nel fatto che le tossine Bt, prodotte dalle piante geneticamente modificate per repellere la piralide, diverrebbero in realtà dannose anche per l'uomo: queste tossine sono potenzialmente in grado di colpire la salute delle cellule umane e quindi, se ingerite in quantità massicce, diventano un serio motivo di preoccupazione per la salute pubblica.

ECONOMIA Per il Mipaaf l'utilizzo delle denominazioni deve essere autorizzato

Dop-Igp, come usarle nei prodotti trasformati

L'uso delle denominazioni di origine nei prodotti trasformati deve essere autorizzato. Il Ministero delle Politiche agricole ha chiarito, ancora una volta, le regole che permettono l'utilizzo di Dop o Igp nell'etichettatura, nella presentazione e nella pubblicità di prodotti composti, elaborati e trasformati. Questo è possibile quando gli utilizzatori sono autorizzati dal consorzio di tutela della denominazione in oggetto e risultano inseriti in un apposito registro attivato e aggiornato dal consorzio medesimo o dal Ministero, in assenza di un consorzio riconosciuto. Se gli utilizzatori si avvalgono dell'opera di in soggetto terzo per lavorazione, confezionamento o altre fasi della produzione, anche il nominativo di questo soggetto dovrà essere comunicato al consorzio di tutela (o al Ministero che ne fa le veci in assenza di un consorzio riconosciuto), per assoggettarlo alle verifiche del caso; o, in alternativa, lo stesso soggetto dovrà presentare richiesta di iscrizione all'elenco e rilascio dell'autorizzazione prevista. Questa fondamentale indicazione del Mipaaf rientra nelle giuste disposizioni per garantire al consumatore e a tutti gli operatori il rispetto delle regole, e limitare il rischio di usi non corretti o falsamente evocativi delle denominazioni d'origine.

Scarico acque reflue, piccoli frantoi esentati

Scarico di acque reflue da molitura di olive: quando è necessaria l'autorizzazione? Per verificare l'obbligatorietà o meno dell'adempimento è necessario accertare se il frantoio oleario è inserito in un'impresa di rilevanti dimensioni e, dunque, con una consistente attività produttiva o, viceversa, se il tutto avviene in realtà aziendali di piccole dimensioni che esercitano un'attività di trasformazione o di valorizzazione della produzione agricola con il carattere della normalità. Tale distinzione è rilevante poiché solo nell'ultima ipotesi le acque di lavaggio delle olive sono assimilate a quelle domestiche e, di conseguenza, non è necessaria la richiesta di autorizzazione allo scarico delle stesse come prescritto dal Codice dell'ambiente. Di contro, se lo scarico di tali acque deriva da un ciclo produttivo di consistenti dimensioni queste vengono equiparate alle acque reflue industriali nella cui nozione rientrano quelle scaricate da edifici o installazioni in cui si svolgono attività commerciali o produzioni di beni e per le quali è obbligatoria la predetta autorizzazione, in mancanza della quale il titolare dell'impresa agricola commette reato. Infatti, a tal proposito, una recente sentenza della Corte di Cassazione penale ha affermato che lo scarico senza autorizzazione di acque reflue derivanti dall'attività di molitura delle olive non assimilabili a quelle domestiche costituisce reato, posto che, i frantoi oleari sono delle istallazioni in cui si svolge un'attività di produzione di beni.

ECONOMIA Al posto di grana e parmigiano la compagnia di bandiera serve il "Monterey Jack"

Il formaggio vola all'estero ma non su Alitalia

Nonostante l'impegno del Paese per mantenere l'italianità della proprietà, Alitalia preferisce servire sul prestigioso volo tra New York e Roma il "Monterey Jack cheese" prodotto nell'Oregon (Usa) piuttosto che uno dei tanti formaggi italiani apprezzati in tutto il mondo dove le esportazioni sono aumentare del 16 per cento nel 2011. La denuncia arriva dalla Coldiretti che sottolinea come una importante occasione di valorizzazione dei prodotti tipici italiani nei confronti dei turisti in visita nel Belpaese viene inutilmente sprecata benché l'Italia abbia conquistato la leadership europea negli alimenti tipici e di qualità e il mercato statunitense rappresenti un enorme sbocco commerciale per la produzione nazionale legata al territorio e con origine garantita. Il Monterey Jack è

un formaggio di latte di vacca dal sapore dolce che fonde molto bene e per questo si utilizza nei panini al formaggio alla griglia. Ha avuto origine lungo la costa della California centrale per poi diffondersi in tutti gli Stati Uniti e puo' per questo essere definito veramente "americano". Niente a che vedere con i 44 formaggi a denominazione di origine Made in Italy fortemente legati al territorio che valorizzerebbero sicuramente il menu offerto dalla compagnia aerea italiana. In un luogo di prestigio e immagine che può rappresentare una vetrina per l'Italia e i suoi prodotti, anziché offrire assaggi di parmigiano reggiano, grana padano, provolone, pecorino romano o uno degli altri formaggi tipici stona infatti notevolmente la presenza di un formaggio straniero e di massa, proprio nel momento in cui si registra sopratutto negli Stati Uniti un crescente interesse per il cibo italiano. Le esportazioni in valore di formaggio italiano nel mondo fanno registrare complessivamente un aumento record del 16 per cento, con i formaggi grana (Grana padano e Parmigiano reggiano) e il Gorgonzola che mettono a segno gli incrementi più significativi, rispettivamente del 22 per cento e del 14 per cento, nei primi undici mesi del 2011 secondo l'Ismea. Negli Stati Uniti sono stati esportati formaggi e latticini Made in Italy per un importo di oltre 200 milioni di euro nel 2011 ma le spedizioni potrebbero moltiplicare se fosse posto un freno alle tante imitazioni in vendita sul territorio statunitense, dal Parmesan al Provolone del Wisconsin al Romano cheese dello Stato di New York fino alla mozzarella californiana ma anche Asiago e Gorgonzola. "Sostenere la ripresa dell'economia nazionale anche facendo conoscere il Made in Italy deve essere l'impegno di una strategia promozionale nazionale complessiva a sostegno del Made in Italy che - spiega la Coldiretti - non può non coinvolgere anche l'Alitalia".

ENERGIA Duecento milioni di finanziamenti agevolati per la realizzazione di investimenti nelle varie misure

Fondo rotativo per le rinnovabili, le domande dal 16 marzo

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 51 del 1° marzo 2012 - Supplemento Straordinario n. 3 – è stata pubblicata la Circolare attuativa del Ministero dell'Ambiente del Fondo rotativo per Kyoto. La presentazione delle domande di finanziamento agevolato per il primo ciclo annuale di 200 milioni di euro potrà essere effettuata on line, a partire dalle ore 12.00 del 16 marzo 2012. Ricordiamo che attraverso il Fondo è possibile ottenere finanziamenti agevolati di durata compresa fra 3 e 6 anni (tra 3 e 15 anni solo per i soggetti pubblici), con un tasso fisso di interesse annuo stabilito nella misura dello 0,5%, per una serie di interventi ricadenti in differenti misure. Vediamo quali. Misura microcogenerazione diffusa (microcogeneratori ad alto rendimento con potenza nominale fino a 50 kWe). Misura rinnovabili (eolico tra 1 kWp e 200 kWp, idroelettrico tra 1 kWp e 200 kWp, solare termico fino a 200 m², caldaie a pellets o cippato tra 50 kWt e 450 kWt, fotovoltaico negli edifici tra 1 kWp e 40 kWp). Misura usi finali (interventi sull'involucro di edifici esistenti, come isolamento termico, sostituzione finestre, ecc; teleriscaldamento da impianti di cogenerazione fino a 500 kW; impianti geotermici a bassa entalpia fino a 1 MW; impianti di cogenerazione a biomasse fino a 5 MW). Misura motori elettrici (sostituzione di motori elettrici industriali con potenza nominale superiore a 90 kW elettrici, con motori ad alta efficienza). Misura protossido di azoto (interventi sui cicli produttivi delle imprese che producono acido adipico e delle imprese agro-forestali). Misura gestione forestale sostenibile (progetti regionali che presentano la finalità di identificare interventi diretti a ridurre il depauperamento dello stock di carbonio nei suoli forestali e nelle foreste). I possibili beneficiari del Fondo (persone fisiche, imprese ed Esco - Società per i Servizi Energetici, persone giuridiche, soggetti pubblici, condomini) possono accreditarsi, mediante il medesimo applicativo web, sin dal 2 marzo 2012. Il termine ultimo per la presentazione delle domande è il 14 luglio 2012, centotrentacinquesimo giorno dalla data di pubblicazione della circolare in Gazzetta.

Marini: "Coi consumatori un'alleanza strategica"

CONTINUA DA PAGINA 1

Lo abbiamo fatto a nostro modo, mettendo in campo le nostre forze e la nostra identità. In primo luogo abbiamo dato vita a punti di distribuzione e consumo – i quasi mille mercati di Campagna Amica - che hanno al centro la migliore, più salutare e più genuina produzione della nostra agricoltura. Si tratta di aree di 'scambio' fra produttori e cittadini che complessivamente hanno investito non meno di dieci milioni di italiani nel 2011 e che lasciano intuire un grande potenziale di crescita. In secondo luogo – in collaborazione con il Ministero della pubblica istruzione - abbiamo aperto oltre 1260 delle nostre fattorie sui territori alla visita dei bambini (oltre 700 mila dall'avvio del progetto) delle scuole primarie italiane. La filosofia del progetto è un "fare esperienza" da parte dei ragazzi, insieme agli insegnanti ed agli agricoltori, dei processi produttivi agricoli, dell'origine dei prodotti, della storia e della cultura di un territorio, del percepire i suoni e i gusti della campagna, del conoscere gli alimenti. Come vedete cerchiamo 'di prenderli da piccoli' (con le nostre fattorie didattiche, gli agriasilo, la nostra agricoltura sociale) nella convinzione che tutto ciò darà buoni frutti nel tempo. Le multinazionali dell'alimentazione del resto fanno la stessa cosa, solo le intenzioni restano diverse: loro pensano ad un futuro di 'ciechi consumatori'; noi a dare una mano alla crescita di cittadini 'consapevoli'.